

Roma è bellissima e stupenda. Nonostante tutta la sua bellezza non è semplice vivere qui oggi, con tutti i momenti folli, con il traffico insopportabile, non parlando del rumore e delle paure. Non è facile per nessuno. Nè per il cittadino, nè per gli immigrati, per stranieri.

Sono seduta davanti al mio computer e sto pensando: non so dove iniziare esattamente quale momento della mia vita nella città eterna sarebbe perfetto per cominciare un piccolo racconto, glossario o commento. Non so se scrivendo della vita semplice quotidiana di una donna ungherese di 29 anni, si possa veramente dare qualche pensiero interessante ad uno di questi quattro milioni abitanti della città di Roma, e non so se sono capace di esprimermi e farmi capire perfettamente in modo distinto, non essendo scrittrice. So soltanto una cosa: fino ad oggi nella mia vita sono riuscita a fare tutto ciò che avevo nella mente e non mi sono mai abbandonata.

Se qualcuno avesse detto me cinque anni fa a Budapest che un giorno avrei avuto la vita, il lavoro, l'amore ed una famiglia a Roma, avrei semplicemente fatto un gran bel sorriso. Avrei riso nonostante abbia deciso di non continuare a vivere nella capitale ungherese, e - invece di Roma- volevo sostare la mia residenza ad Atene. Però il destino e tutte le strade portano a Roma.

La sceneggiatura era molto veloce: dopo aver lavorato per un evento sportivo internazionale a Budapest, un lavoro mi è stato offerto a Roma alla sede di un'organizzazione sportiva internazionale. A Roma sono arrivata un giorno di ottobre all'inizio di questo nuovo secolo, con cinque valigie, conoscendo questa lingua Meravigliosa in modo abbastanza limitato. Buongiorno, grazie... In quel momento tutto questo non era importante per me, sapendo la mia capacità per le lingue... il mio lavoro si è concentrato sull'inglese, e credevo di aver veramente raggiunto uno dei miei sogni ed aver felicemente iniziato la mia nuova vita. Ed era così, però non mi sono assolutamente resa conto che essendo straniera dovevo affrontare tantissime cose - grandi e piccole - da sola, ed innanzi tutto pensavo ad avere un trattamento alla pari di una persona italiana. Sono sempre stata indipendente, vivevo indipendente da anni, non mi sono mai sentita immigrata o straniera, ma soprattutto Europea; però in una città come Roma, le distanze geografiche e mentali, i problemi quotidiani e l'ignoranza umana hanno completamente altre dimensioni e dicendo la verità. sì, sono arrivata a Roma completamente ingenua riguardo questi fatti.

Il primo e reale problema è il misterioso permesso di soggiorno. Senza questo documento non si può restare, muovere, respirare. Questa è la legge ed è giusto così. io lottavo tanto per questo documento di conseguenza ho sempre viaggiato con la paura, non avendo una residenza fissa insomma, avere una vita senza radici e stabilità. I datori di lavoro a volte dimenticano l'esistenza di questa legge e non si muovono così tanto facilmente per legalizzare il rapporto con il proprio impiegato, dipendente o salariato. Mancanza di tempo ad impegnarsi a risolvere questa situazione? Troppo scomoda la procedura per avere un lavorante, collega straniero

tutto legale? Non si sa... Però dopo anni di vita instabile avevo deciso di smettere di sentirmi vittima o martire di questa situazione, volevo cambiare la mia vita. Perché è sono rimasta qui? Perché non sono tornata a Budapest? Perché ho la testa dura e non mi piace di smettere di combattere per una cosa che è importante per me, cioè la mia vita. Combattere con tutta la buona volontà per migliorarla, come tutte le persone nel mondo che vogliono migliorare la propria vita. Ho voluto tanto cambiare la mia vita e prima di tutto mi ha aiutato l'Unione europea.

Dal 1 maggio 2004 l'Ungheria fa parte dell'EU. Per me è stata una notizia incantevole e sicuramente sono stata una delle persone più felici nel mondo quel giorno. Davvero. Senza esagerazione. Finalmente mi sono sentita europea anche ufficialmente. E questa situazione mi ha facilitato tantissime cose riguardo i fatti burocratici; residenza, partita IVA, libretto sanitario, insomma le cose necessarie per una vita normale. E finalmente ho cambiato anche lavoro. Il mio sogno da piccola era di lavorare come guida. Io amo Roma, amo leggere, parlare, chiacchierare, specialmente in lingue straniere. ho studiato per essere guida, ho lavorato come guida a Budapest, e a Roma ho sempre voluto lavorare come guida. Un sogno molto semplice, puro. Molti hanno sogni più grandiosi, più colorati, io avevo questo semplice giallo-rosso. Da Roma non ho mai voluto cose grandissime, impossibili. E Roma mi ha ascoltato, mi ha aiutato; la Città eterna con la sua cultura, la storia, la fede, le meraviglie, con tutta la confusione. E soprattutto le sue persone hanno creduto in me, e mi hanno aiutato. Senza di loro non avrei mai potuto realizzare di avere la vita, il lavoro, l'amore ed una famiglia a Roma. Ho messo tutta la buona volontà.

Però a volte non importa la buona volontà, non importa niente quante lingue parli, non importa oppure la buona educazione, i viaggi nel mondo, lo studio, la conoscenza della letteratura, storia, ecc., importa soltanto il pregiudizio. Si riconosce o no, si dichiara a no, il pregiudizio esiste. Il pregiudizio esiste verso gli stranieri, gli immigrati, gli italiani. Oggi, in questo mondo nuovo, velocissimo ed impersonale è magari normale, può darsi, è necessario avere pregiudizio, quando la vita non è facile per nessuno. Pregiudizi verso gli altri li ho anch'io. Però, finché uno non lo sente sulla propria pelle, non ci pensa tanto. Il pregiudizio esiste ovunque quando si cerca l'appartamento da affittare, quando si cerca lavoro, quando si fa un viaggio, in ogni momento della vita. E la differenza ci sarà sempre fra un cittadino ed un straniero e l'accento straniero si sentirà anche dopo 20 anni, nonostante la convivenza col fidanzato, marito italiano, anzi romano... La soluzione? Si può accettare questo fatto, si può superare con un sorriso, con un buon senso di umorismo, o si può lasciare tranquillamente la città.

Roma è veramente bellissima e stupenda. Sì, nonostante tutta la bellezza oggi non è facile vivere qui, con tutti i momenti folli, con il traffico insopportabile, non parlando del rumore e delle paure. Non è facile per nessuno. Né per il cittadino, né per gli immigrati, per stranieri. e talvolta, quando sento che la vita da ogni giorno diventa

troppo onerosa e faticosa, mi fermo un attimo davanti al Colosseo e faccio un gran bel sorriso, mi considero fortunatissima, perché nonostante tutto questo, vivo nella città più incantevole del mondo.

Beata Nemeth

1976

Ungheria